

Tempi lunghi per l'identificazione, seconda notte al terminal crociere

Migranti, pochi posti Miglio schiera i parroci

Tutti a terra: ma in 150 non hanno destinazione

► Gambe all'aria, a poppa della "Rio Segura" diventata da quattro giorni la loro casa, regalano sorrisi. Salutano e mostrano il pollice in su. Il viso è stanco. «Abbiamo avuto freddo». I novencento migranti, ospiti sulla nave spagnola ormeggiata al molo Ichnusa dopo lo sbarco dei primi 350, sono provati dopo una notte trascorsa sui ponti della nave. Assistono a tutte le operazioni dall'alto. Attendono, ordinatamente e pazientemente, il loro turno. Alle 18 e 30 sono tutti giù dalla "Rio Segura". Circa 300 devono però dormire nel terminal crociere, mai entrato in funzione: oggi verranno fotosegnalati e raggiungeranno i centri. Ma per ospitarli mancano ancora 150 posti. Così si è mosso anche il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, con un appello alle parrocchie: «Mettano a disposizione almeno cinque posti per accogliere i migranti».

ACCOGLIENZA IN TILT. Il problema dell'accoglienza è dunque sempre attuale. «Stiamo lavorando per trovare una sistemazione», ribadiscono dalla Prefettura di Cagliari. Dunque, a trentasei ore dall'arrivo della nave spagnola con 1.258 migranti, le ipotesi tendopoli, scuola della polizia penitenziaria, altre caserme od ospedali dismessi restano ancora in piedi. «Lo scarso preavviso dell'arrivo della nave e il numero di migranti a bordo, il più alto mai registrato in Sardegna, ha creato della criticità», ribadisce il prefetto di Cagliari, Giuliana Perrotta. Altro problema: i minori non accompagnati. «Sono cinquanta

quelli ancora da sistemare nelle strutture».

I VOLONTARI. Sul molo Ichnusa si lavora a ritmi frenetici. Un piccolo "esercito" cerca di non far mancare nulla ai migranti. Protezione civile, volontari, Croce Rossa e 118 si occupano di sfamare gli stranieri, fornendo anche acqua, coperte e un minimo di abbigliamento. I migranti sono quasi tutti scalzi. «Perdono le scarpe nelle operazioni di salvataggio. E anche i vestiti sono spesso bagnati. Non hanno praticamente nulla addosso», spiega Hamed, mediatore culturale.

Tra i volontari anche cinque migranti ospiti nel centro di accoglienza dell'ex Motel Agip, arrivati negli sbarchi dei mesi scorsi. «Sono qui per aiutare e parlare con queste persone», aggiunge Hamed. «Hanno vissuto la traversata, i barchini, lo sbarco e i trasferimenti. È importante che facciamo sapere ai migranti quanto sia utile il farsi identificare senza opporsi».

IL TOUR DE FORCE. Dalle vetrine del terminal crociere si notano le undici postazioni allestite per le operazioni di fotosegnalamento. Gli agenti della Scientifica, sotto il coordinamento della dirigente Concetta Esposito, non si fermano un istante. Devono fare in fretta per consentire ai migranti di poter lasciare il molo Ichnusa ed essere accompagnati nei vari centri.

Ma l'operazione è delicata: serve precisione e dopo molte ore la stanchezza si fa sentire. I poliziotti al lavoro per l'identificazione sono

una ventina provenienti anche da Sassari, Oristano, Nuoro e Roma. Le nuove disposizioni sono chiare: nessuno straniero deve andare via dal punto dello sbarco se non è identificato e fotosegnalato. Attività intense, e senza sosta, anche per gli agenti dell'Immigrazione e della Squadra mobile mentre la struttura e le zone esterne vengono pattugliate da Carabinieri, Finanza, Reparto Mobile e dalla Capitaneria che coordina le operazioni al molo.

UFFICI IN TILT. Uno sforzo gigantesco, soprattutto per gli uffici della **Questura**. Inevitabili le conseguenze, come ribadisce Luca Agati, segretario del sindacato **Sap** della **Polizia**. «Se un agente, in questo momento, dovesse fermare in città uno straniero responsabile di un reato non saprebbe come comportarsi. Tutti gli uomini della Scientifica sono impegnati al molo Ichnusa per lo sbarco. Qualcosa non va». Nuovo attacco anche di Salvatore Deidda (**Siulp**) e Mauro Aresu (**Siap**): «Accoglienza in tilt, senza agenti la sicurezza è a rischio».

L'APPELLO. In soccorso dell'accoglienza arriva anche il vescovo Arrigo Miglio. Durante il convegno catechistico diocesano sollecita i sacerdoti «a riattivare le più opportune forme di accoglienza». Poi l'appello: «Invito le parrocchie a mettere a disposizione almeno cinque posti per ospitare i migranti». Intanto la Caritas diocesana creerà una "banca dati delle disponibilità" di posti.

Matteo Vercelli

RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO

**ARRIGO
MIGLIO**
Arcivescovo
di Cagliari



*“Invito
ogni parrocchia
a mettersi
a disposizione
per ospitare
almeno cinque
migranti”*

**LUCA
AGATI**
Sindacato
di Polizia



*“Tutti gli agenti
sono impegnati nelle
operazioni
dell'accoglienza e
delle identificazioni:
la sicurezza
è a rischio”*

**GIULIANA
PERROTTA**
Prefetto
di Cagliari



*“Lo scarso
preavviso
dell'arrivo della
nave e l'elevato
numero di persone
a bordo ha creato
delle criticità”*
